

Una vittoria piena di pudore

Nessuno ha assistito all'evento della creazione del mondo. Dio ha lavorato nella solitudine, di nascosto, senza spettatori. Un inimmaginabile dispiegamento di potenza ed energia, ma pieno di compostezza, di signorile misura e modestia. Noi siamo arrivati solo dopo, a goderci lo spettacolo. Adamo non ha assistito al sorgere di Eva, affinché i suoi occhi, scrutando e curiosando, non divenissero presuntuosi e impudichi; sicché Dio l'addormentò e plasmò Eva in segreto. Il primo uomo apprezzò entusiasta la donna, opera del Creatore, solo a lavoro compiuto, al suo risveglio. E così nessuno di noi ha assistito all'evento miracoloso della propria nascita; ne siamo diventati consapevoli solo dopo molti anni, a miracolo compiuto; tant'è che spesso ne dimentichiamo l'artefice. Ogni giorno ci sorprende quando è già cominciato, ci svegliamo quando il tempo ci è già stato regalato, nel riserbo della notte.

Così anche la risurrezione dai morti di Gesù. Nessuno ha assistito all'attimo della sua incomparabile vittoria. Né le donne arrivate per prime al sepolcro né gli apostoli. Tutti sono arrivati dopo. La risurrezione di Cristo è stato un trionfo pieno di discrezione e di delicatezza; la più esaltante delle conquiste, ma piena di pudore, di riservatezza. Il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, è pieno di tatto; gli piace agire nel segreto, come del resto lo incanta vedere nel segreto e nel segreto ricompensare chi come lui, nel segreto, fa miracoli.

Compiere il bene con pudore, discrezione, misura e delicatezza è segnale certo di fede nella risurrezione dei morti. Infatti, chi crede nella risurrezione di Cristo e nella propria, non necessita di spettatori e platee per fare il bene, poiché sa che perfino quando il suo corpo sarà sepolto nel segreto della terra, sarà guardato con affetto e stima da chi fin dal principio opera in segreto e che, ancora una volta, ancora nel segreto si rimetterà a creare, a plasmare e a ridare la vita.

Don Cesare Pagazzi